

Eva Francesca MARTELOTTA

PIOVESELLO (PC). PaleoAPPennino,

un progetto di valorizzazione e fruizione proposto dai giovani dell'Università di Ferrara.

L'area archeologica di Piovesello, situata nei pressi del comune di Ferriere (PC) è al centro di un progetto di tutela e fruizione dei beni culturali gestito interamente da giovani under 35.

Le indagini archeologiche in questa zona, situata a 870 m sul livello del mare, hanno avuto inizio nel 2012, quando alcune ricognizioni si sono concentrate nell'area umida (da qui, il nome "Piovesello") creatasi intorno ad un canale di drenaggio delle acque piovane nei pressi della località di Cassimoreno. Sono stati ritrovati, inizialmente, alcuni strumenti in pietra scheggiata (diaspro rosso) che hanno subito incuriosito i ricercatori, i quali hanno organizzato la prima campagna di scavo l'anno seguente. Cinque anni più tardi, l'Università di Ferrara e l'IBC dell'Emilia Romagna riprendono in mano le indagini, con il prof. Marco Peresani come direttore scientifico delle ricerche e il dott. Davide Delpiano a dirigere lo scavo: tra luglio e agosto 2018 l'investigazione del sito viene terminata e tutti i reperti raccolti vengono mappati e inventariati.



L'area archeologica di Piovesello

Concluse le ricerche, è stato possibile ricostruire la storia di Piovesello. Il sito è la testimonianza di un'occupazione di breve durata da parte di un piccolo gruppo di cacciatori-raccoglitori gravettiani. Durante le ricerche sono stati raccolti e studiati quasi 800 strumenti in pietra scheggiata e, grazie ai ricercatori dell'Università di Ferrara, ora sappiamo che la materia prima con cui erano realizzati veniva non solo dal vicino Monte Lama, ma anche da affioramenti situati in Provenza, nel sud della Francia. A partire dagli strumenti recuperati durante lo scavo, inoltre, è stato possibile ricostruire le sequenze di scheggiatura del blocco di selce da parte dell'artigiano paleolitico grazie ai rimontaggi, una sorta di "puzzle" di schegge in cui ogni tassello

rappresenta una fase della scheggiatura, e che al Piovesello è stato effettuato servendosi di particolari ed innovativi metodi di scansione 3D.

Nei sedimenti archeologici scavati sono stati ritrovati anche numerosi resti botanici, soprattutto sotto forma di carboni. In molti casi, essi possono essere utili per datare i siti archeologici, e nel caso di Piovesello, i frammenti di carbone sono stati sottoposti al metodo di datazione del Carbonio 14 presso il CEDAD (Università del Salento – Lecce): i risultati sembrerebbero posizionare nel tempo l'occupazione umana di Piovesello a circa 30 mila anni fa. Siamo nel pieno dell'ultima glaciazione, quando l'uomo di Neandertal si era da poco estinto lasciando l'Europa nelle mani di *Homo sapiens*. Le analisi antracologiche – cioè focalizzate proprio sui carboni – sono state effettuate in collaborazione con l'Università di New York e hanno permesso di riconoscere le specie vegetali utilizzate dai gruppi umani per l'accensione di focolari durante l'occupazione di Piovesello. Di pari passo, seguono le analisi del polline - svolte dal Laboratorio di Palinologia e Paleoecologia del CNR di Milano – e quelle micromorfologiche – ossia lo studio del sedimento a livello microscopico, svolto in collaborazione con l'Università di Padova. L'unione di queste discipline restituisce una fotografia del Paleolitico, in cui si riconosce un ambiente di steppa montana, caratterizzata da vegetazione bassa e rada, probabilmente popolato da animali come bisonti, cervi e stambecchi (il sito non ha però restituito resti ossei a causa del livello di acidità del terreno).

La collaborazione tra varie università e istituzioni ha portato alla pubblicazione di un articolo scientifico sulla rivista internazionale *Quaternary Research*; per chi fosse interessato, lo trova qui:

Peresani M., Ravazzi C., Pini R., Margaritora D., Cocilova A., Delpiano D., Bertola S., Castellano L., Fogliazza F., Martino G., Nicosia C., Simon P. *Human frequentation and vegetation-climate relationships in the Greenland Stadial 5 at the Piovesello site on the Northern Apennine watershed*. *Quaternary Research*. <https://doi.org/10.1017/qua.2018.76>.

Il sito di Piovesello può essere definito un *unicum* nel territorio dell'Appennino Settentrionale, in quanto rappresenta l'unica frequentazione umana in alta quota in un periodo di raffreddamento climatico. Inoltre, è anche la testimonianza della mobilità dei gruppi umani paleolitici tra la Provenza e l'Italia settentrionale. Per questi motivi, è stata messa in moto la macchina della valorizzazione. Piovesello, infatti, si trova al centro del progetto "Paleo APPennino – il Piovesello tra Preistoria ed Era multimediale", con l'obiettivo di creare una rete virtuale tra musei e siti archeologici, e rendere fruibili le realtà preistoriche del piacentino. Il progetto, proposto dall'associazione culturale Augusta Veleiatium di Piacenza, vanta il supporto finanziario dell'Università di Ferrara, del Museo Archeologico della Val Tidone e del Museo e Parco archeologico di Travo. Il progetto parte dal sito di Piovesello e coinvolge i principali luoghi legati alla preistoria e alla cultura del territorio piacentino. Già durante le fasi di scavo, i cittadini sono stati ampiamente coinvolti nelle attività di ricerca grazie a laboratori didattici per bambini e visite guidate per le famiglie. Diverse iniziative e attività divulgative sono state effettuate nei mesi passati, altre ancora sono in cantiere, grazie al costante impegno del Comune di Ferriere, del Gruppo Archeologico della Val Nure e del CNA di Piacenza. Il fine ultimo del progetto sarà l'integrazione dei beni del territorio con il Sistema Museale piacentino, per mezzo di una grande

innovazione tecnologica attraverso l'applicazione QuickMuseum, sviluppata dalla società ARternative di Parma. Il suo obiettivo sarà quello di stimolare la visita da un luogo all'altro mediante contenuti multimediali e giochi che permettono di avvicinare anche i più piccoli a tematiche come i cambiamenti climatici e l'adattamento umano. Alcuni contenuti multimediali sono già disponibili, altri lo saranno nei prossimi mesi e potranno essere fruiti nei musei partner. Per chi volesse dare un'occhiata, QuickMuseum è scaricabile, gratuitamente, qui: <http://www.quickmuseum.it/>

“PaleoAPPennino” è stato il progetto vincitore del bando “Giovani per il Territorio”, indetto dall'IBC dell'Emilia Romagna, proprio perché si propone di mettere i giovani al centro della gestione dei beni culturali e del territorio. Infatti, tutti i partecipanti alle varie attività di ricerca e divulgazione sono giovani under-35. L'obiettivo comune è quello della valorizzazione di quei siti che comprendono beni culturali non monumentali o parziali, e che spesso restano appannaggio di pochi specialisti nonostante siano un bene comune appartenente a tutti, soprattutto agli abitanti del territorio circostante.

Sperando che il caso del Piovesello possa servire da esempio e ispirazione, ecco alcuni links utili a chi volesse saperne di più e, perché no, partecipare a questo interessante progetto:

- Paleo APPennino – il Piovesello tra Preistoria ed Era multimediale: <https://www.facebook.com/Piovesello/>
- Associazione Culturale Augusta Veleiatium di Piacenza: <http://info.augustaveleiatium.it/>
- Museo Archeologico della Val Tidone: <http://www.archeomuseovaltidone.it/>
- Museo e Parco archeologico di Travo: <http://www.archeotravo.com/>
- Startup ARternative di Parma: <http://www.arternative.it/>
- PalEoREseaRch – Unife, equipe di ricerca dell'Università di Ferrara: <https://www.facebook.com/PaleoResearchUnife/>

Autore: Eva Francesca MARTELLOTTA – eva.martellotta@gmail.com